

VERSO IL VOTO

Il candidato leader del Pd in Calabria non ha usato mezzi termini: «Non votino per il Pd, perché noi al governo distruggeremo la criminalità organizzata»

Avrà oggi Berlusconi lo stesso coraggio nella visita tra Sicilia e Calabria? «Distacco tra Pd e Pdl mai così ridotto»

LA GIORNATA
◆◆◆

L'astensione al Sud variabile decisiva

DI NINNI ANDRIOLO

Se fosse vero, come sostiene Bonaiuti, che il confronto tra Berlusconi e Veltroni potrebbe «soltanto aumentare il distacco a favore del Pdl, che è già intorno ai 9 punti», non si comprenderebbe perché il Cavaliere rifiuti di segnare in agenda quell'appuntamento televisivo. Propensi come siamo a escludere che il «niet» di Arcore possa rappresentare un atto di omaggio allo «stalinista» Veltroni, riteniamo altamente probabile che la verità sia diversa da quella che racconta il portavoce del leader Pdl. E che vada ricercata nei sondaggi convergenti che fissano tra il 5 e il 6% il distacco calante che separa il Pd dal Pdl e fotografano una percentuale di indecisi che si aggira intorno al 20%. Considerando l'incognita delle regioni in bilico, e lo spettro del pareggio al Senato che agita il Pdl, si comprende bene il motivo per il quale Berlusconi si accanzi a chiedere il voto disgiunto agli elettori di Casini e stia attento, nel contempo, a non fornire vantaggi tv a un avversario che gode di maggiore appeal. A un Veltroni, cioè, che imbocca l'ultimo miglio premendo sull'acceleratore ed esorta il Cavaliere a non temere il confronto a due, perché «in un'ora passa» come «pic indoloro» (l'iniezione che non fa male). È un candidato premier «politicamente stanco» il leader Pdl che si propone agli elettori dicendo «no» all'intervista tv di Lucia Annunziata, per ripicca nei confronti di Veltroni che gli sbama le porte del salotto di Vespa, chiedendogli invano un faccia a faccia davanti agli italiani. Un leader Pdl al quale, tra l'altro, Prodi - memore delle bizzesse berlusconiane del 2006 - impartisce una lezione di stile rinunciando alla conferenza stampa finale televisiva, perché «un capo di governo» non dovrebbe dare «un indebito» vantaggio alla sua parte politica. Non sappiamo se il Pd, alla fine, riuscirà «a erodere» la «montagna» sulla quale il Cavaliere «si è seduto», ma è certo - citando il quotidiano Europa - che si tratta di voti «negativi e privi di passione, com'è privo di passione e di voglia di governo l'uomo che li raccoglierà per l'ultima volta». Un Berlusconi, cioè, che ripropone la stanca litania del Pd «ultima mutazione del Pci» e allude a un «patto tra Veltroni e i signori della sinistra per tornare insieme dopo le elezioni». E questo per seminare nuovi dubbi nelle file degli indecisi che possono guardare al Partito democratico. L'avvertimento è ai moderati, ma anche ai potenziali elettori della Sinistra Arcobaleno. Il Cavaliere sa bene, infatti, che, superando la soglia minima nelle regioni in bilico, lo schieramento di Bertinotti sottrarrebbe seggi al Pdl, aumentando il rischio già rappresentato da Casini. E se il presidente della Camera registra con favore i sondaggi che lo «dannano in crescita», e punta sulla carta «dell'opposizione forte», Veltroni esorta «ciascuno dei 3 milioni e mezzo che hanno votato alle primarie» a fare «5 telefonate» o a mandare «5 Sms» per convincere gli incerti. Voti puliti, in ogni caso: «ndrangheta, camorra e mafia stiano alla larga dal Pd, avverte il leader Pd. Dal Sud, intanto, D'Alema esorta al massimo impegno sindaci e assessori, mettendoli in guardia dal rischio astensione. «Tra chi dice che non voterà e chi dice che non sa chi voterà, siamo, nella circoscrizione Campania 1, al 44% - avverte il ministro degli Esteri - Se non portiamo a temperatura la campagna elettorale, rischiamo un cedimento della partecipazione in aree popolari».

Veltroni: no ai voti mafiosi lo dicano anche gli altri...



Walter Veltroni, ieri a Reggio Calabria. Foto di Franco Cufari/Ansa

di Simone Collini inviato a Catanzaro

UNA PIOVRA che con i suoi tentacoli vuole controllare quanto più spazio possibile. Ma anche una sanguisuga che succhia le energie e le risorse di una terra che può avere e dare molto di più. È questa la criminalità organizzata, la mafia, la 'ndrangheta, la ca-

morra. Walter Veltroni lo dice in Calabria, dove la guerra tra cosche ha fatto quattro morti in sei giorni, senza risparmiare neanche i bambini: «Sono assassini vigliacchi che vogliono controllare che nulla sfugga a un potere che ha un insediamento molto forte». E che proprio per questo, dice il leader del Partito democratico muovendosi col pullman tra Reggio Calabria, Vibo Valentia e Catanzaro, va affrontato «di petto». Cioè garantendo la certezza della pena, perché non è possibile veder vanificato il lavoro di magistrati e forze dell'ordine per incomprensibili lentezze burocratiche, accusa il candidato premier del Pd facendo riferimento al figlio di Totò Riina "libero di girare per strada". Ma anche spazzando il campo da ogni ambiguità e prendendo chiaramente posizione. «Questi sono i momenti in cui i poteri criminali si muovono perché vogliono avere rappresentanti di cui si possono

fidare nelle istituzioni», dice dal palco del teatro Odeon di Reggio Calabria, affollato all'inverosimile alle undici di mattina. «In questo momento stanno discutendo per decidere cosa fare. Possono decidere quello che vogliono. Solo una cosa: non votino per il Partito democratico, perché noi la mafia, la camorra, la 'ndrangheta se andremo al governo le distruggeremo, perché non sono altro che una sanguisuga che va schiacciata». Parole che fanno scattare l'applauso più forte di tutto l'interven-

to, e alle quali Veltroni nella tappa successiva, a Vibo Valentia, fa un'aggiunta dal sapore di sfida: «Le cosche non votino per noi. E vorrei che questa stessa frase fosse ripetuta da tutti i leader politici». Nessun riferimento al «principale esponente dello schieramento a noi avverso», secondo la formula ormai usuale (anche se nella tappa serale, nell'affollato teatro Politeama di Catanzaro, parlando della vicenda della trasmissione di Lucia Annunziata per la prima volta gli scappa un «Berlusconi» di bocca, subito correggendosi sorridendo). Ma intanto oggi proprio qui in Calabria arriverà Berlusconi, e Beppe Lumia si domanda se lui come anche gli altri leader sapranno dire no ai consensi che le mafie «portano in dote»: «Usciranno allo scoperto o sperano di incassarli loro i voti che Veltroni ha rifiutato?», domanda il candidato del Pd in Sicilia. Al di là dei passaggi sui sondaggi che danno un distacco tra Pd e Pdl «mai così ridotto» («emerge che quando gli indecisi si decidono, gran parte degli stessi sceglie il Pd, e questo rende del tutto aperta la partita», dice Veltroni) e al di là di una preoccupazione per un pareggio al Senato («sarebbe una tragedia per il Paese, e la responsabilità è di chi non ha voluto cambiare questa legge elettorale»), è questo il messaggio principale che Veltroni lancia in questa parte di tour nelle province italiane. Arriva a quota 81 con a fianco il viceministro Marco Minniti e l'ex vicecapo della Polizia Luigi De Sena, candidati capolisti per il Pd alla Camera e al Senato, con Agazio Loiero e con il ministro Alessandro Bianchi, che annuncia il suo passaggio al Pd.

Veltroni rivendica i risultati ottenuti in questi venti mesi di governo Prodi nella lotta alla criminalità organizzata e sottolinea che per il Mezzogiorno non si deve più soltanto parlare di «legalità e sviluppo» ma, aggiungendo un accento, che «legalità è sviluppo», che senza la fine del potere criminale il meridione non riuscirà mai a esprimere le potenzialità che ha. Illustra un disegno di legge dal titolo «Scommettere sul Sud» che in caso di vittoria verrà presentato subito dopo l'insediamento del governo, contenente tra le altre cose un dettagliato programma infrastrutturale, la sperimentazione di alcune «no tax area» che consenta di sviluppare imprese, la creazione di una «una Bocconi del Sud». Risponde a Berlusconi: «Sento parlare di brogli e oggi, a Palermo, sono stati individuati alcuni autori che erano tra quelli che denunciavano proprio i brogli elettorali».

oggi
lunedì
da visitare

Province visitate **83**

BRESCIA
LATINA

VITERBO
TERNI RIETI

25

LA CURIOSITÀ La videochat di Veltroni: «Come convincere gli indecisi? Parlando di precariato, salari minimi, pensioni...»

La mezzanotte «on line» del candidato Walter

DI ANDREA CARUGATI

Di notti bianche è certamente un esperto. Ma quella di giovedì è stata una novità anche per Veltroni: un'ora di videochat, attorno a mezzanotte, per rispondere alle domande degli internauti, circa 6mila, mentre sono stati 14mila gli spettatori che l'hanno seguita in diretta. A dirigere il traffico Marino Sinibaldi, autore e conduttore di Fahrenheit su Radiotre. Veltroni si è definito un «vecchio navigatore» e ha assicurato che uno degli obiettivi del Pd, se vincerà le elezioni, sarà «portare Internet in tutte le case degli italiani, perché ormai è come l'acqua e l'elettricità: non averlo significa essere privati di opportunità gigantesche». Dirette le domande degli internauti: Giovanni da Bergamo ha chiesto come spiegare a sua norma il program-

ma economico del Pd. «Sostenere la domanda interna aumentando pensioni e salari, abbassare la pressione fiscale, sostenere e semplificare la vita delle piccole e medie imprese», il motore in grado di far ripartire la crescita. Leonardo, studente di 19 anni, ha chiesto invece cosa dire ai suoi amici che pensano di non andare a votare. La risposta: «Compenso minimo di 1000 euro per tutti i precari. C'è in 23 paesi europei, non si capisce perché non possiamo farlo anche in Italia». E a Francesca, precaria impossibilitata a sposare Piersilvio perché «felicitemente fidanzato», il leader Pd ha detto che deve «sperechiare al governo vada chi mette la precarietà al centro della sua attenzione». Sui figli del Cavaliere, Veltroni ha aggiunto: «Si è cominciato giurando sui figli, poi invitando a sposarli, poi coinvol-

gendoli nella cordata per Alitalia: teniamo le «creature» fuori dalla campagna elettorale...». Il leader Pd ha risposto anche ad Alessandra, che dal 2004 vive negli Usa, a proposito dei «cervelli in fuga»: «Siamo partiti proprio da qui: costruire un paese accogliente e ospitale per i suoi giovani, in cui il sistema scolastico e universitario non sia mai più considerato marginale». E a Matteo, giovane fisico che per le stesse ragioni è emigrato in Spagna, ha detto: «Una ragione per tornare in Italia? Ricerca, scuola, università, talento, merito e rischio saranno tra i fulcri della rinascita del nostro paese». Gianni, invece, ha chiesto cosa fare per convincere sua figlia, al primo voto, a scegliere il Pd: «L'idea della fine della vecchia politica, di un cambiamento radicale affascinante e giovani», ha detto Veltroni. «E forse

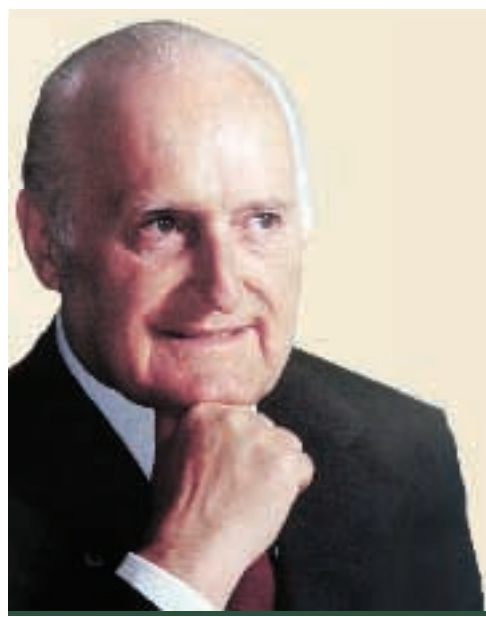
è per questo che il nostro viaggio è seguito da tantissimi giovani, numeri che non si vedevano da anni. Il Pd guarda al futuro, e per questo possiamo essere un punto di riferimento per una generazione di ragazzi che non vogliono essere spettatori». Difesa a spada tratta delle giovanissime candidate del Pd, partire da Marianna Madia: «Con loro il «circo» si è divertito, questo è un paese in cui se sei giovane e bravo e hai successo qualcuno ti dà una martellata in testa: per poter fare strada devi avere almeno 60 anni, semmai disturbi il manovratore». Sul rapporto tra politica e religione, sollevato da un frate francescano dell'Umbria, ha detto: «Mi piacerebbe discuterne con passione, senza anatemi ma cercando un frammento di verità». E le coppie di fatto? «I Cus sono una utile e importante base di discussione».

SVOLTE

Il ministro Bianchi passa dal Pdc al Pd

REGGIO CALABRIA

Il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, sceglie il palco del teatro Odeon, di Reggio Calabria con Veltroni, per annunciare che con il Pdc si è consumata una «separazione consensuale», ed ora sceglie Walter e sceglie il Pd. Dopo l'annuncio di Bianchi, il leader del Pd, Walter Veltroni, ha concluso il suo intervento esprimendo la sua gioia per «questa scelta». Il ministro dei Trasporti, candidato nel 2006 come indipendente nelle liste del Pdc ha deciso di iniziare «una nuova avventura» con il Pd. «È stato tra le persone che più hanno cercato di rappresentare l'idea di coalizione evitando l'exasperazione degli elementi di contraddizione».



OSCAR LUIGI SCALFARO La mia Costituzione

La storia della Repubblica raccontata da chi l'ha scritta.
L'incontro con i padri fondatori della Costituzione.
Meriti e vizi dell'attuale generazione di governanti.

Intervista di GUIDO DELL'AQUILA



In edicola a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

In appendice il testo della Costituzione.

l'Unità